I domenica di Avvento

E non si accorsero di nulla

Is 2,1-5 – Sal 121/122 – Rm 13,11-14a – Mt 24,37-44

Noi parliamo ancora di Avvento, anche se il Signore è già venuto. Nel nostro passato c'è questa venuta di Dio. La nostra speranza è fondata su questo passato. Ma noi non possediamo mai veramente questo passato divino finché la sua promessa non troverà il suo compimento. Avere fede significa assecondare questo compimento.

Il nostro Dio viene ancora nel cuore della nostra storia, ci aiuta a dare un senso al nostro cammino di uomini, offrendoci continui stimoli a crescere in umanità, a purificare la nostra fede attraverso gli avvenimenti: non solo quelli positivi, ma anche quelli drammatici, che ci turbano, e quelli apparentemente insignificanti della nostra vita quotidiana. Vivere l'avvento, la spiritualità dell'Incarnazione, significa lasciarci guidare, dentro questi fatti, dalla Parola di Dio.

Il nostro avvento non può dunque limitarsi alla preparazione della festa del Natale, ma deve essere lo sforzo di capire che cosa il Signore vuole fare oggi, con noi, che cosa ha voluto insegnarci scegliendo di nascere e di vivere in mezzo a noi.

Dalla consapevolezza che Dio ci offre la sua salvezza nell'oggi nasce l'ammonimento di Paolo: «È ormai tempo di svegliarvi dal sonno» (Rm 13,11). Uomini immersi nel sonno sono quelli di cui il Vangelo dice, in modo semplice ed efficace: «Mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, costruivano, si affaticavano, prendevano moglie e marito, ma non si accorsero di nulla, finché venne il diluvio

e li travolse tutti» (Mt 24,38-39). Il sonno di cui parla Gesù non è la passività o l'abulia, è piuttosto la mancata coscienza di qualcosa di fondamentale e la perdita del senso del reale. È un benessere senza visione del futuro, un affannarsi senza cogliere il senso vero del proprio agire. L'adesione immediata alle cose e agli avvenimenti come ideale di vita è un sonno micidiale per la nostra fede e per la nostra serietà umana, perché cancella ogni prospettiva e ogni senso critico gettandoci, nei momenti di crisi profonda, in un totale smarrimento. Saul Bellow, dopo l'11 settembre (il diluvio del terrorismo), ha dato una versione attualizzata del testo di Matteo: «Gli Stati Uniti sono un enorme paese dei balocchi, abitato da bimbi viziati che si illudono di poter continuare a giocare per sempre [...] disinteressandosi della condizione reale del paese e del mondo. L'americano oggi vive per comprare, usare e gettare via, perché questo è l'obiettivo fissato per lui dalla società. Ma una civiltà non può crescere e prosperare su fondamenta del genere». «Finché venne il diluvio...». Allora improvvisamente ci siamo chiesti, sgomenti, chi siamo, in quale società, in quale cultura viviamo, quale politica ha potuto portare a certe tragedie.

Per evitare simili traumi siamo chiamati alla vigilanza, cioè a prendere coscienza che le strutture esistenti, a tutti i livelli, e gli avvenimenti non sono dati fatalistici, da subire, ma il risultato di scelte precise, fatte da singoli e da gruppi, che incidono in maniera determinante sulla condizione di vita degli uomini. La storia è dunque tempo del discernimento, nel quale il cristiano è invitato ad aprire gli occhi per non lasciarsi sommergere dagli eventi.

L'esercizio del discernimento è l'abitudine di rivisitare i fatti nella preghiera, per metterli a confronto con la coscienza e con la Parola di Dio e cogliere l'impegno che essi chiedono, per dare ad essi una risposta seria, carica di responsabilità, nel nostro vissuto quotidiano. Una grande quantità di aspetti della nostra vita, fino a ieri considerati marginali e insignificanti (come fare la spesa, seguire la moda,

fumare, bere, usare la macchina, scegliere programmi televisivi, curare o trascurare piccole regole di sensibilità ecologica), hanno perso la loro marginalità, diventando scelte eticamente rilevanti di un serio impegno civile.

Ogni momento storico porta con sé una chiamata del Signore, in base alla quale noi saremo giudicati. Così si verificherà la parola del Signore: «Due persone vivono la stessa situazione: una sarà presa, l'altra sarà lasciata» (Mt 24,41). Parola misteriosa. Ma l'esperienza ci dice che le stesse vicende possono essere interpretate dalla coscienza e vissute in modo diverso. Possono portare un arricchimento o una perdita della fede, ad un impegno per la giustizia o all'evasione scoraggiata, perché le vicende che segnano la nostra vita non hanno un senso univoco. Tutti gli avvenimenti possono essere letti in modo diverso. Il discernimento può scoprire gli aspetti costruttivi.

Il credente è chiamato a questa vocazione.

Chiediamo al Signore di essere vigilanti, cioè aperti al suo avvento e alla sua azione nel nostro mondo e di saper vedere in tutti gli avvenimenti i segni del regno promesso, per essere protagonisti della storia nuova e non rimanerne ai margini, aggrappati a sicurezze illusorie o travolti da una realtà che non abbiamo saputo capire.

Per la preghiera

Dio della speranza, che chiami sempre
a un inizio nuovo,
fa' che ogni vita veramente si rinnovi,
che i nostri desideri rinascano dalle ceneri
di tutte le illusioni
e i nostri cuori sentano la stanchezza
di confidare in cose che ci muoiono tra le mani
ogni giorno.
Guarda, Signore, tutti i poveri della terra
e continua a venire in mezzo a noi.

Tu sei con noi, Signore,
con noi è la tua grazia.
E perché non sia vano il dono della tua presenza
aiutaci a essere aperti alle esigenze
della tua giustizia e del tuo amore
e a vivere il nostro impegno nel mondo
seguendo la tua parola e la tua vita.